



anno 81 n.138 giovedì 20 maggio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Mobbing": tot. € 5,00; l'Unità + € 3,50 libro "Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "La vita altrove": tot. € 4,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 4516
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«L'Europa oggi dovrebbe essere capace di fare spazio all'Islam. Questo aiuterebbe anche le grandi nazioni musulmane,



in Medio Oriente, in Estremo Oriente, in Africa. Ci sono 12-14 milioni di musulmani che vivono in Europa. C'è bisogno

che uomini e popoli si incontrino». Mons. Angelo Scola, Arcivescovo di Venezia, Panorama, 17 maggio

Berlusconi da Bush: quale svolta

Il premier italiano promette che i nostri soldati resteranno in Iraq: «Non lasceremo l'opera a metà». I due si dicono «d'accordo su tutto». Il presidente Usa: un nuovo governo entro due settimane. Soltanto il giorno prima a Kofi Annan il premier aveva detto: credo nell'intervento multilaterale

PROMEMORIA PER UNA SVOLTA
Antonio Padellaro

Siamo entrati in guerra con una bugia: la missione di pace. Si rischia l'illusione di potere uscire dalla guerra con un'altra bugia: la svolta di Berlusconi. Il presidente del Consiglio, che sulla vicenda irachena ha spesso truccato le carte, probabilmente non dice il vero neppure uscendo dalle Nazioni Unite e dalla Casa Bianca. Anche lui si è messo a parlare di svolta, ma solo perché messo di fronte al disastro politico e militare, cui ha collaborato con la solita disinvoltà improvvisazione. Adesso Berlusconi dice e ripete Onu, come se per oltre un anno, a Palazzo Chigi e alla Farnesina, non si fosse commiserata quella sigla come si fa con un ente inutile. Era l'epoca in cui Berlusconi pensava di sedersi senza troppi rischi al tavolo della ricostruzione. Stesso trattamento per Kofi Annan, a lungo considerato dalla stampa del presidente-padrone un decorativo signor nessuno, ma che oggi serve alla stessa informazione unificata per fargli dire «Grazie Italia». Grazie al governo che è sempre stato dalla parte di George W. Bush? O grazie alla dedizione e al tributo di sangue dei militari italiani? Il rischio è che una finta svolta, indistinta, indefinita, indeterminata, sia gabbellata come vera. E che intorno a questa impostura lessicale venga costruito il solito dibattito ricattatorio. Esso consiste nel trasformare la guerra al terrorismo nella guerra all'Iraq. Dopodiché chi non è d'accordo con la guerra all'Iraq non è d'accordo nemmeno con la guerra al terrorismo, e gli spetta una sorta di Guantanamo morale, sanzionata dall'agente politico del governo nel talk show di servizio. Di svolta in Iraq ha parlato per la prima volta il presidente dei Ds Massimo D'Alema, nel dibattito parlamentare sulla strage di Nassiriya.

SEGUE A PAGINA 27



Dopo l'incontro con Kofi Annan, Berlusconi si presenta alla Casa Bianca. Il premier porta a Bush la promessa che l'Italia resterà comunque al fianco degli Usa nella guerra in Iraq. «Non lasceremo l'opera a metà». I due si dicono «d'accordo su tutto», Bush dice che entro due settimane sarà scelto il nuovo governo iracheno.

MAROLO A PAGINA 3

In Italia

Ritiro, l'opposizione presenta la mozione Scontro dentro An

ANDRIOLO e COLLINI PAG. 2 e 3

Torture

Condanna farsa per il soldato: un anno. Tre alti ufficiali interrogati dal Senato

Il primo processo per le torture nel carcere di Abu Ghraib si è concluso con una condanna al massimo della pena prevista, solo un anno. Il soldato Jeremy Sivits, incriminato per maltrattamenti ai detenuti, abbandono delle consegne e abuso, è stato riconosciuto dalla Corte marziale che lo ha giudicato colpevole di tutti e tre i capi di imputazione. Jeremy è



stato congedato dall'esercito per cattiva condotta. «Voglio scusarmi con quei prigionieri e con tutto il popolo iracheno -ha detto in aula. Avrei dovuto proteggerli, non scattare quelle fotografie».

Ritrovato un altro disco con fotografie di torture

REZZO A PAGINA 6

Iraq/1

LA GUERRA COLONIALE AMERICANA

William Pfaff

Si l'amministrazione Bush che John Kerry, lo sfidante Democratico di George W. Bush, sono impegnati a continuare in Iraq su una strada che, anche se pochi nella comunità politica americana sembrano rendersene conto, è autodistruttiva. Entrambi dichiarano che "non taglieranno la corda". Potrebbero accorgersi che l'alternativa pratica è tra tagliare la corda in maniera creativa o farlo in modo distruttivo prolungando l'agonia nella quale si trovano al momento le forze armate americane in una situazione tattica che sfiora l'inutilità, una sorta di vicolo cieco militare. La maggior parte delle forze combattenti sono impiegate per difendere le strade dagli attacchi e dai sabotaggi e per scortare convogli indispensabili per la massiccia operazione logistica consistente nel dar da mangiare e nel rifornire truppe sparse in tutto l'Iraq. I soldati sono per lo più impegnati nella difesa delle linee di approvvigionamento.

SEGUE A PAGINA 27

Pioggia di sangue in Iraq e Palestina

Bombe su un banchetto di nozze: 40 morti a Ramadi. Missili a Rafah: 12 morti



Il pianto delle donne sul corpo di una delle vittime dell'attacco americano

ZAMBRANO A PAGINA 6



Il corpo di un ragazzo ucciso a Rafah durante l'attacco israeliano

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7

Iraq/2

LA TORTURA VIENE CON LA GUERRA

Enzo Mazzi

È nauseante questa ipocrita rincorsa a chi sapeva meno. Tutti sapevano delle torture. Sì, la soldatessa Lyndie England che tiene il prigioniero al guinzaglio e altre aberrazioni del genere potevano anche sfuggire ai massimi responsabili degli stati belligeranti. Ma sono particolari. La sostanza è che la tortura era ed è pianificata lasciando le modalità alla creatività dei torturatori, alle ragioni delle vittime e alle esigenze del momento. Ed ecco il guinzaglio. Sennò perché i torturatori di Abu Ghraib consentivano di essere ritratti in atteggiamento di trionfo? Sapevano di fare il loro dovere e di farlo bene. Le stesse foto erano richieste dalle procedure come strumenti di tortura e di intimidazione da usare per «azioni psicologiche», così ha detto la soldatessa del guinzaglio.

SEGUE A PAGINA 26

L'Europa approva la fine della privacy

AL DOGANIERE USA NON FAR SAPERE fronte del video Maria Novella Oppo

Sergio Sergi

Un cittadino europeo che viaggia su un aereo con destinazione il suolo degli Stati Uniti d'America troverà d'ora in poi, al suo arrivo, un doganiere che sa già tutto della sua vita, sino ai dettagli più intimi. L'esibizione del passaporto e, se del caso di un visto, potrebbe persino essere superflua. Grazie al biglietto acquistato presso una compagnia aerea con una carta di credito, legata ad un conto bancario, quel doganiere dell'US-CBP (l'Ufficio doganale e di protezione dei confini) da almeno 48 ore è già in grado di conoscere, del viaggiatore proveniente da un Paese dell'Unione, le sue opinioni politiche, le sue tendenze sessuali.

È sempre (fin troppo) ricco il menu di «Ballarò», che spesso risulta stressante per impossibilità di arrivare al fondo delle questioni. L'altra sera si parlava ovviamente della guerra e bisogna dire che tanta è l'evidenza drammatica dei fatti, che ormai certe cose le capisce perfino Gasparri. Anche lui, infatti, ha sostenuto la necessità di cercare la legittimazione dell'Onu, dopo una guerra dichiarata contro l'Onu e contro l'opinione pubblica del mondo intero. Ma la puntata ha offerto anche ottimi servizi e un'intervista al regista americano Michael Moore, che ha chiesto a noi italiani come Berlusconi possa farla franca. Nessuno gli ha risposto, anche se, secondo tutti i sondaggi, Berlusconi ormai è talmente screditato da essere diventato un handicap per la sua stessa maggioranza. Motivo per cui Fabrizio Cicchitto, di Forza Italia, ha fatto nel dibattito una figura ancora più patetica di Gasparri. In particolare quando ha trovato il coraggio di dire («a titolo personale») quello che, secondo lui, Berlusconi dovrebbe spiegare a Bush e cioè che in Iraq «il quadro non va cambiato». Infatti va tutto benissimo, come sui manifesti elettorali che hanno invaso l'Italia di dati falsi, clamorosamente smentiti ieri dall'Istat, ma non dai tg.

SEGUE A PAGINA 27

DS
L'Italia che non sta a guardare.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE



ELEZIONI EUROPEE

Info: 848 58 58 00 (costo telefonata urbana) www.dsonline.it

www.forusfin.it (800-929291) numero verde gratuito

prestito dipendenti

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre tratte in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisori di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in tutti i punti di vendita.